

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

Hai trionfato sulla morte,

Gesù risorto,

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

L'universo è trasfigurato:

ogni giorno il pane

diventa il tuo Corpo.

Alleluja, alleluja!

Hai smascherato il peccato,

Messia liberatore,

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

La salvezza sgorga

dal tuo cuore:

ormai noi siamo perdonati.

Alleluja, alleluja!

Ci hai donato il tuo Spirito,

Signore, Maestro di tutto.

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

Tu dimori in mezzo a noi:

ciò che è impossibile

si apre ai tuoi amici.

Alleluja, alleluja!

Salmò CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,

dall'aurora io ti cerco,

ha sete di te l'anima mia,

desidera te la mia carne

in terra arida, assetata,

senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.
Poiché il tuo amore
vale più della vita,

le mie labbra canteranno
la tua lode.

Così ti benedirò
per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò
le mie mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete» (Gv 16,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la gioia vera, Signore!**

- Quando sperimentiamo incomprendimento o ostilità, a motivo della nostra fede in te, accordaci di fidare nelle tue promesse.
- Quando ci scontriamo con porte che si chiudono, vie che si interrompono, concedici la fantasia di aprire strade nuove.
- Quando non percepiamo i segni della tua presenza, trasfigura il nostro sguardo perché possa riconoscerti là dove non immagineremmo che tu sia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"?» ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemo-
rete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio è raro

«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete» (Gv 16,16). Gesù pronuncia queste parole durante l'Ultima cena con i discepoli, nell'imminenza della passione. Egli si riferisce

dunque anzitutto alla sua pasqua: la morte lo sottrarrà alla visione dei suoi discepoli, mentre la risurrezione consentirà loro di vederlo di nuovo. Rimane tuttavia vero che questa dinamica del «poco» appartiene all'esperienza di fede di ogni discepolo. Un monaco benedettino, il padre abate Denis Huerre, amava dire che «Dio è raro». Soltanto gli idoli sono sempre a nostra disposizione, pronti a cadere sotto il nostro sguardo ogni volta che lo desideriamo, solleciti a servirci, senza che ci accorgiamo che in questo modo ci rendono loro schiavi. Dio non è così. Dio è raro e la sua prossimità alla vita di ciascuno si gioca sempre tra una presenza e un'assenza. Entrambe obbediscono a questa misura del «poco». La presenza si fa assenza, in modo che tu non sia tentato di impossessarti di lui. È un'assenza che ti costringe a uscire da te e dalla tua attesa, anche nella notte, come la donna del Cantico, per tornare a cercarlo e ritrovarlo più vero e presente che mai. D'altro canto, l'assenza torna a farsi presenza, per confermarti che egli è davvero il Dio dell'alleanza, che ha stretto con te un patto di fedeltà, al quale non viene meno. La sua non è l'assenza generata da disinteresse o da lontananza; è piuttosto l'assenza necessaria ad aprire per ciascuno uno spazio di vita e di libertà, condizioni essenziali perché la relazione si intessa davvero delle dinamiche dell'alleanza e non dell'asservimento. Gli idoli ci servono e ci rendono loro servi. Il Dio vivente, che ha rivelato in modo definitivo il suo volto nella pasqua di suo Figlio, ci vuole al contrario suoi partner in un rapporto di alleanza.

In questa luce ogni tristezza si cambierà in gioia. Non solamente perché al tempo dell'assenza succederà quello di una nuova presenza, ma perché, più profondamente, comprendiamo che quello dell'assenza è tempo ricolmo della fiducia di Dio nei nostri confronti. Il suo ritirarsi apre sempre per noi lo spazio alla nostra fedele e creativa responsabilità. Nella tradizione sinottica Gesù ce lo ricorda mediante le parabole della vigilanza, nelle quali il padrone parte per un lungo viaggio affidando ai servi la sua casa e i suoi averi (cf. ad es. Mc 13,33-37).

Tale è anche lo spazio che Paolo vive a Corinto. In esso si manifesta la ricchezza del suo impegno al servizio del Regno. Il Signore è assente, ma nello stesso tempo è presente grazie a Paolo, il quale vive «testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo» (At 18,5). Nella vita dell'apostolo, tuttavia, non c'è solamente l'annuncio. Ci sono anche il lavoro, la relazione e la collaborazione con una coppia di sposi, come Aquila e Priscilla, l'impegno vissuto insieme a due discepoli quali Sila e Timoteo. Assieme a queste realtà positive, non manca la prova, rappresentata a Corinto dall'opposizione dei giudei, pur con significative eccezioni come quella di Crispo, «capo della sinagoga», il quale «credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia» (18,8).

Il tempo dell'assenza del Signore è il tempo della nostra responsabilità, e circolarmente il tempo del nostro impegno torna a essere luogo di presenza del Signore, la cui grazia si manifesta nei frutti che, pur dentro l'esperienza del rifiuto e dell'ostilità, la Pa-

rola annunciata comunque suscita. Oltre ad alcuni giudei, «molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare» (18,8). Ecco che, secondo la promessa di Gesù, la tristezza si cambia in gioia. La gioia del Signore si manifesta proprio là dove il discepolo percepisce la sua vicinanza e, mediante l'impegno della sua libertà, ne diviene segno per altri, affinché anche loro possano credere. Dio è raro, ma sempre fecondo di vita.

Grazie Signore, perché la tua presenza ci riempie di gioia. Tu sei il Risorto e il Vivente, e noi crediamo in te e nelle tue promesse. Grazie, Signore, perché tu sei l'assente che ancora attendiamo, e in questa attesa maturiamo nella libertà e nel desiderio di corrispondere alla tua fiducia con i frutti del nostro lavoro e della nostra responsabilità. Grazie, Signore, perché tu sei un Dio che ci libera da ogni idolatria.

Cattolici e anglicani

Beda il Venerabile, dottore della Chiesa in Inghilterra (735).

Cattolici

Gregorio VII, papa (1085); Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (1607); Gilberto di Hoyland (calendario cistercense, 1172).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del terzo ritrovamento della testa del santo e illustre profeta e precursore Giovanni il Battista (850).

Copti ed etiopici

Epifanio di Salamina, vescovo (403).

Induisti

Vat Savitri Puja: festa in cui le donne pregano per la prosperità e la longevità dei mariti.